

non resta però di negoziare; et il nontio dil Papa li ha ditto che 'l non stà bene et non lassa andar alcun in camera se non li soi, et ha dato ordine che le gente cesaree che sono qui stagino ad hordine, zoè spagnoli e lanzinech, et hanno fatto condur in la terra li cavali di le artelarie e conzano il tutto. Il castello stà preparato e non teme di altro, se non di stare longo tempo serato. Il signor Ducha va miorando; li 8 deputati non sono stati ancora dal signor Marchese. Sono avisi di Zenoa di 10, come hanno aviso che a di 30 dil passato le galee di Zenoa che andono a condur monsignor di Barbon a Barzelona erano partite per Zenoa, e lettere di Barzelona sono di 2 dil presente.

Dil ditto, di 12, hore 5. Come li 8 deputadi hozi sono stati a caxa dil signor marchese di Pescara, qual li fece dir esser alquanto doglioso e indusiaseno a damattina; *tamen* non si sa come stagi soa signoria; si dice ha dil mal assai. Le zente Cesaree stanno ristrette. Scrive, il Ducha questa sera mandò a dirli andasse a parlarli in castello, e cussi esso Orator andoe. Intrato in camera, Soa Excellentia era disteso in letto. Scrive colloqui hauti insieme, e li disse quello ha mandà a dir il Marchese e la risposta fattoli, dicendo: « Son homo da ben, et voio mantenermi quì in castello ». Esso Orator laudò la savia risposta fatta. Esso Ducha disse sperava in questo tempo qualche Principe lo aiuteria, e si ricomandava molto a la illustrissima Signoria, *ut in* 182 *litteris*. Scrive esso Orator, il signor Ducha stà bene di la febre, ma dil moto miora poco, et si va restaurando. Et che 'l Marchese li mandò un'altra scrittura per domino Francesco Visconte, il sumario di la qual et questo è, et potendola haver sarà scritta di sotto, come il signor Marchese lauda si dagi il iuramento a la terra. *Item*, vol li ostagi come ha ditto, et lui non vol darli. *Item*, ducati 25 milia per adesso a conto di ducati 100 milia di la investitura, et il Ducha dagi adiuto ad exigerli da la terra. Et che 'l mandi il suo homo a Cesare et torni presto. Il Ducha li ha risposto di dar il iuramento a la terra sarà contento che non aiuteranno niun voi offender lo exercito di la Cesarea Maestà li in Milano, nè fuora, et vol darli ostagi honesti, dando *etiam* lui a Soa Excellentia zerca a li 25 milia ducati exorterà la terra a darli; ma si mandi le zente fuora, perchè fanno gran danni, et voglii disgravar il dominio suo, et che l' homo manderà a la Cesarea Maestà, dal qual aspetterà ordine.

Di Crema, di 13, et Bergamo, di 13, con avisi, sicome dirò di sotto li sumarii.

Di Verona, dil proveditor zeneral Pexaro, di 14, hore 18. Manda una lettera, hauta dal conte Alberto Scoto, da Crema, di 13, hore 16. Scrive in ditta lettera, come per uno suo venuto da Milan, partì heri matina, che quelli dil castello vien fuora et vanno in castello chi vol. I lanzinech et spagnoli sono a li soi alozamenti. Il marchese di Pescara è agravato; il popolo è mal disposto contro li cesarei e si tien faranno qualche novità, e si dice aspectano soccorso dil Papa e di la Signoria nostra, e che Zannin di Medici dia venir in soccorso del Ducha; et come hessendo stà conduti in Milan 12 cara di feno per quelli dil marchese di Pescara et passati per la piazza del castello, quelli del castello ussitenno et li tolseno dentro.

Da Crema, dil Podestà et capitano, di 13, hore 1, di notte. Come ha aviso di cesarei, come quelli è alozati in Antignano hozi si doveano levar, *tamen* non sono levati, per andar a la volta di cremonase, et *etiam* alcuni altri pochi fanti sono in Fontanelle è per levarsi.

Per uno venuto hozi da Cremona, mi è referito, 182* che li soldati sono nel castello ogni zorno saltano fuora, et sono a le man con i lanzichenech, dei qual amazano et feriscono. *Etiam* affirmano zerca il taion, sicome per sue di heri scrisse, che cremonesi potendo si componerano *cum* Pescara in 5 over 6 milia scudi, aziò non li vadino alozar sul cremonese, et i lodesani hanno deliberato de li 2000 scudi domandatoli per il preditto Pescara, darli scudi 1000. Et questo li ha ditto uno suo mandato li, dicendo haverlo hautò da uno suo amicissimo et homo da bene; dicendo *etiam* haver inteso da uno venuto da Milan, che heri sul tardi spagnoli con quelli di la terra di Milano forno a le man, et che lui se partite allora e non sa il successo di quello seguite.

Di Bergamo, di rectori, di 13, hore 7. Co- 183 me, per uno venuto di Milan stato in castello heri, riporta, il qual ha nome Zuan Francesco di Colorgno, che Sabato a di 4 fo in castelo, et parlò con uno suo amico, et vete li esser venuto uno astrologo fuzito li, scampato da paura dil marchese da Pescara, il qual diceva, e lui aldite dirlo al signor Sforzin, come il Marchese preditto con le sue gente di brieve sariano taià a pezi dal populo di Milan, et che ditto signor Sforzin disse, se questo sarà vero li donaria una colaina d' oro havia al colo; el qual rispose: « Meteme in prexon, e se non è vero feme talar la testa ». *Item*, dice si preparava guastatori per serar il castelo.

Da Crema, dil Podestà et capitano, di